

Un'isola in città dove rilassarsi, incontrarsi, divertirsi tra i grandi del passato



E' uno dei simboli di Padova, la grande piazza ellittica di Prato della Valle, la maggiore piazza padovana e una delle più grandi d'Europa, un immenso spazio che si apre a sud dell'intricato reticolo di case, palazzi e viuzze medievali che caratterizzano il nucleo storico della città. Ampio circa 90.000 mq, si presenta oggi come uno spazio monumentale di grande impatto visivo costituito da un'isola verde centrale circondata da una canaletta e da un doppio basamento sormontato da statue. Ma nel corso dei secoli la "gran piazza", come era chiamata nel Settecento, ha subito numerose trasformazioni.



In epoca romana vi sorgeva il grande teatro, lo Zairo, sede di spettacoli, che dopo essere stato raso al suolo dalle incursioni barbariche lasciò spazio ad un'ampia distesa di terreno paludoso e malsano, relativamente bonificato nel 1310 da fra' Giovanni Eremitano su commissione dei monaci benedettini. La particolare conformazione a catino del terreno favoriva il ristagno d'acqua che a poco a poco diede alla grande piazza quell'aspetto di valle che giustifica la denominazione "Prato della Valle" già presente nella cartografia trecentesca.

Nel '400 risiedevano in Prato illustri rappresentanti della cultura europea del tempo, come il Cardinal Bessarione e Palla Strozzi.

Tra il Cinquecento ed il Seicento sorsero intorno al Prato alcuni importanti palazzi patrizi, abitati da membri dell'aristocrazia padovana e veneziana come i Grimani, i Barbaro, i da Mula, i Duodo, accostati ad un'edilizia residenziale minore, popolata di artigiani e professionisti, a chiese e a conventi. Nonostante lo stato acquirinoso e male organizzato, Prato della Valle era comunque centro tradizionale di mercati, sagre, giochi e pubblici raduni. Sin dall'VIII secolo vi si svolgevano memorabili tornei poi sostituiti dalle corse dei cavalli e nell'Ottocento delle bighe. Anche le manifestazioni popolari più importanti come le fiere di S. Prosdocimo e di S. Giustina (patroni della città) ed in seguito la fiera franca di S. Antonio (13 giugno) avevano luogo nella grande piazza. Nel 1767 il vasto spazio palu-



do ed amorfo, fino ad allora appartenuto in parte ai monaci benedettini di S. Giustina, passò interamente nella proprietà della città e nel 1775 **Andrea Memmo**, patrizio veneziano nominato Provveditore a Padova, ebbe l'idea di riqualificare tutta l'area per trasformarla in una grandiosa ed innovativa impresa in linea con analoghi progetti che si andavano attuando nelle capitali europee. L'attuale assetto del Prato nasce dunque dall'intento illuminato di risanare il Prato e ridefinirlo come centro funzionale a tutta la città, mantenendone il carattere di luogo di ritrovo e di centro commerciale. Il progetto architettonico-urbanistico fu affidato a **Domenico Cerato**, professore di architettura pratica all'Università di Padova, che nella sua formulazione si rifece alla grande tradizione veneta

di armonico equilibrio tra natura ed architettura, inserendo un grande giardino a forma ovoidale all'interno di una canaletta attornata da un alto basamento decorato da un doppio ordine di statue che dovevano rappresentare i personaggi illustri della storia padovana e, all'interno dell'isoletta, botteghe, caffè, luoghi di sosta e di ristoro.

Il disegno di Cerato è stato solo parzialmente realizzato poiché l'isola centrale non ospita locali ma un ampio prato attraversato da due vialetti perpendicolari alla cui convergenza si situa ora una grande fontana. Ma il grande Prato della Valle rappresenta comunque uno dei luoghi più affascinanti di Padova, "uno dei più alti esempi di architettura illuminista e di armonia tra arte (architettura e scultura), intelletto (memoria storica e volontà progettuale) e ambiente" (*Giorgio Segato*). Un'oasi verde dove concedersi una piacevole passeggiata, fare una sosta ammirando le basiliche e i palazzi che circondano il prato. E qui si svolgono ancora oggi fiere, manifestazioni e mercati: dall'affollatissimo mercato settimanale del sabato al mercatino dell'antiquariato dell'aterza domenica del mese, dalla fiera di S. Antonio nel mese di giugno alla tradizionale festa di Capodanno, dai concerti di musica pop ai grandi eventi sportivi, come la Maratona di S. Antonio o il Grand Prix di pattinaggio. Con la loro gestualità teatrale le grandi **statue** in pietra

